

## Carlo Antonio Ludovico Bellardi lichenologo: dati editi, scritti e campioni d'erbario

Deborah Isocrono<sup>1</sup>, Laura Guglielmone<sup>2</sup>, Guglielmo Pandolfo<sup>2</sup>

<sup>1</sup>Dipartimento di Scienze Agrarie Forestali e Alimentari, Università di Torino; <sup>2</sup>Erbario, Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi, Università di Torino

Bellardi (1741-1826) fu uno dei più importanti studiosi della flora piemontese tra la fine del Settecento e i primi anni dell'Ottocento. I suoi materiali sono conservati a Torino (Erbario TO) e, ad oggi, solamente quelli fanerogamici sono stati sottoposti ad indagine. Bellardi si occupò anche di licheni: testimonianze sono state reperite in due pubblicazioni a stampa e in quattro manoscritti per un totale di 67 segnalazioni.

Campioni lichenici riferibili a 6 specie e non riportati nel relativo catalogo, sono conservati nel suo erbario in quarto (59 cartelle ordinate secondo il sistema linneano), che viene generalmente ritenuto l'unica collezione bellardiana pervenuta.

La presenza di 115 campioni riferiti al genere *Lichen* è tuttavia riportata in altri due cataloghi giuntici attraverso M. Bonafous, agronomo francese, primo possessore delle collezioni di Bellardi.

Una ricerca preliminare condotta nella collezione lichenologica generale, riallestita a fine Ottocento (*TO-Cryptogamia-Lichenes*), ha consentito di reperire 31 *exsiccata* riferibili a Bellardi, la cui presenza non era nota. Si tratta di materiali sia in allestimento originale con notazioni autografe sia riallestiti successivamente e recanti l'indicazione "ex Bellardi 1826".

Su un cospicuo numero di campioni sono indicate le località di raccolta, informazione rara in reperti così antichi: i dati si riferiscono a località in Piemonte (Valli di Lanzo, Val Pesio, Valle Stura, Moncenisio e Superga), Valle d'Aosta e Francia (Savoia).

È probabile che i campioni lichenici di Bellardi, tra i più antichi conservati nell'*Herbarium Universitatis Taurinensis*, siano stati un riferimento per i botanici piemontesi. A fronte di un numero esiguo di *exsiccata* nell'erbario in quarto, è infatti assai più rilevante la loro presenza negli erbari di L. Colla e G.B. Balbis che vi apposero numerose annotazioni e revisioni sistematiche.